

Impressum

Editore

Dipartimento delle istituzioni del Cantone
Ticino, Sezione degli enti locali

Autrici e autori

Lo studio è frutto del lavoro comune dello staff
della Sezione enti locali, e più in particolare:

lic. jur. Mauro Delorenzi	Capo Sezione
lic. oec. Daniela Baroni	Economista
lic. rer. pol. Simona Corecco	Economista

Per ulteriori informazioni

Sezione enti locali
Via C. Salvioni 14
6500 Bellinzona
Telefono +41 (0)91 814 17 11
Email: di-sel@ti.ch

Concetto grafico e impaginazione

Simona Corecco

Fotografie

Marco Cortesi, Lugano
<http://gallery.cortesi.info/albums.php>
marco@cortesi.info

Stampa

Centro Sistemi informativi
Via C. Salvioni 12a
6501 Bellinzona

Citazione

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti
locali, Il Cantone e le sue regioni: le nuove
Città, Parte II e III – Il Bellinzonese, Bellinzona,
ottobre 2004, seconda versione

La ville et l'agglomération urbaine doivent être considérées aujourd'hui non plus uniquement comme de simples centres de desserte de biens et services à une population rurale, mais aussi comme des outils économiques, des processeurs d'information, des canaux de diffusion d'innovations, des lieux privilégiés de l'interaction sociale et des espaces sociaux créateurs d'effets de synergie.

(J-B Racine et al., Le rôle moteur des villes et des agglomérations dans l'économie helvétique)

Cosa chiede il Cantone?

I quattro agglomerati – Locarnese, Luganese, Bellinzonese e Mendrisiotto – sono una realtà geografica che non possiamo misconoscere. Con le loro valli di riferimento sono come le dita di una mano, che devono coordinarsi tra loro se non vogliono mancare la presa. Mario Botta

Questo documento comprova come alla riforma del Comune si accompagni un disegno di rilancio economico delle Regioni ticinesi. Se l'aggregazione permette di creare nuovi Comuni risanati dell'importante indebitamento infrastrutturale, si vuole nel contempo favorire l'Ente locale nella sua capacità d'influenzare positivamente la crescita economica della Regione di appartenenza. Il tema istituzionale va dunque recepito proprio come la naturale premessa per un discorso di rilancio economico delle regioni, coordinato con gli obiettivi della nuova Legge sulla perequazione finanziaria, con l'ambito della LIM e della Ltur, in linea con gli obiettivi del Rapporto sugli indirizzi e con i postulati della nuova politica regionale.

I contenuti di questa seconda e terza parte vogliono essere uno **strumento** a disposizione degli amministratori locali per trovare la via ottimale per il raggiungimento di questi obiettivi di sviluppo. Essi costituiscono una delle basi per concretizzare i postulati del capitolo 3 della prima parte allorquando tratta del **diverso modo di fare politica** richiesto al Comune moderno.

La condivisione delle tesi sviluppate nella prima parte e la concretizzazione a livello locale degli obiettivi di sviluppo indicati nella seconda parte devono infatti concretizzarsi in un **processo politico**, che idealmente abbiamo suddiviso in tre fasi distinte:

Fase 1 - Gli obiettivi

E' raccolto il consenso sulla diagnosi e le conclusioni dello studio

Quindi: è condivisa la **consapevolezza** che l'ente locale, già trasformatosi da regolatore della convivenza agricola a ente di fornitura e dotazione di (importantissime) infrastrutture e servizi alla collettività, deve ora assumere un nuovo ruolo, come in precedenza adeguato al contesto. La missione di oggi non può essere che quella di farsi capofila nello sviluppo regionale.

Fase 2 - Il Governo

Vengono definite le modalità operative per concretizzare gli obiettivi iniziali, segnatamente verificando l'adeguatezza dell'apparato istituzionale e organizzativo a livello locale (Governance)

Quindi: è assunta a livello regionale la **responsabilità** di farsi parte attiva nell'avvio di questo nuovo ciclo / indirizzo, che per

sua stessa definizione non può innescarsi senza stimoli dal basso. Questa responsabilità include quella rispetto all'inazione e al rinvio.

Fase 3 - I progetti

E' avviato un processo decisionale per quanto concerne le priorità d'azione dalle vocazioni e dalle specializzazioni (temi catalizzatori)

Quindi: è acquisita la **partecipazione** dei poteri locali nell'individuare le modalità operative e gli obiettivi strategici e attuativi dello sviluppo regionale, nonché nella diffusione dell'informazione e nel coinvolgimento della società civile in generale in tutto il processo.

Il definire e concretizzare una soluzione alla Fase 2, vuoi con l'aggregazione di cui agli scenari evidenziati nella parte III, vuoi secondo altre modalità quali esemplificate al capitolo 6 della prima parte è **condito sine qua non** per la riuscita della Fase 3. La posizione dell'Autorità cantonale rimane quella di privilegiare l'avvio di progetti di aggregazione in tempi brevi.

La difficoltà maggiore risiede nel trovare **chi**, Ente o comunità di persone organizzata, che assuma una **leadership** capace di dare il giusto avvio a questo processo. In caso di eccessive difficoltà per le forze locali a concretizzare questo percorso, **il Cantone dovrà idealmente assumere l'iniziativa** coinvolgendo gli attori della Regione.

Si rilevi che l'attuazione di questo processo è particolarmente importante se collegata alle procedure di elaborazione-revisione della pianificazione del territorio locale (piano regolatore) e cantonale (in primis del piano direttore). Solo la corretta identificazione degli obiettivi di sviluppo delle singole Regioni e l'adozione di una strategia per il loro conseguimento permette infatti di porre le basi per una corretta gestione del capitale territoriale. La componente socioeconomica, lo sviluppo del potenziale locale, quale evidenziata in Monitoreg, deve in tale ambito assumere un ruolo primario.

Segnatamente, per quanto concerne la revisione del Piano direttore, le Regioni, attraverso le loro istituzioni (opportunamente riorganizzate) devono dunque oggi andare oltre il semplice rispondere a consultazioni promosse su indirizzi elaborati prevalentemente in sede cantonale, assumendo invece un ruolo più attivo, propositivo già in fase di concezione di questi ultimi. Ciò, in linea con quanto già attuato nell'ambito dell'elaborazione dei Piani di trasporto regionali, ove, peraltro, il Cantone aveva "sua sponte" definito la Governance creando le note Commissioni regionali del traffico, che hanno operato con successo ai fini dell'adozione finale di questi strumenti pianificatori a livello cantonale.